

LO SPIRITO DELL'ARTE a cura di Luca Palazzo

La rubrica che propongo quest'anno illustra i sentimenti che danno forma alle correnti artistiche. Per ogni periodo storico ho scelto due opere: una architettonica e, per analogia o contrapposizione relativamente alle emozioni suscitate nell'osservatore, una figurativa.

Possente sacralità

Le forme architettoniche non solo ricoprono una certa funzione sociale, ma comunicano anche il sentimento con cui essa si concretizza.

I luoghi di culto greci come il Tempio di Nettuno a Paestum (V sec. a.C.) trasmettono l'idea di una religiosità dalla spiccata concretezza che si materializza nelle robuste colonne doriche, nell'alto architrave da queste sorretto e nelle cornici fortemente marcate.

La dura pietra scanalata a spigoli vivi esprime la sicurezza che il credente trova nella religione, ma incute anche il giusto timore reverenziale che si deve avere nei confronti del Dio.

Un unico particolare addolcisce la sacralità possente dell'edificio: il fregio che decora

la fascia soprastante l'architrave e in cui si alternano metope e triglifi (lastre di pietra scolpite).

Le prime, che generalmente narrano scene di battaglia, qui sono lisce. I triglifi consistono invece in tre scanalature operate verticalmente lungo la lastra per far scorrere l'acqua piovana che danneggerebbe la struttura. Erano particolarmente importanti nei templi più antichi, che presentavano colonne di legno, quindi più deteriorabili. Il ricordo di questo aspetto del passato compare, forse con un pizzico di nostalgia, in un dettaglio posto sotto ogni triglifo. Si tratta della regula, un sottile listello lapideo a cui sono attaccate finte gocce di pietra che riproducono l'antico scorrere dell'acqua!



Tempio di Nettuno, V sec. a.C., Capaccio Paestum (foto dell'utente Norbert Nagel di Wikipedia).

La fine del mondo greco

L'Apoxyómenos (330-320 a.C.) di Lisippo è una scultura che mi ha sempre affascinato.

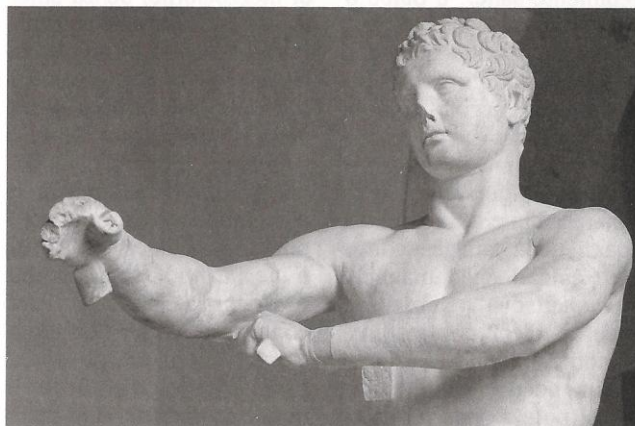
Riflette un'estraneità alle cose del mondo che doveva essere lo stato d'animo di molti cittadini greci, divenuti sudditi di un impero. Tale istituzione li aveva distrutti come individui seminando i frammenti dell'identità greca in giro per il mondo. In questo consiste l'Ellenismo: il più grande popolo della storia preromana - che tuttavia non era un popolo - era stato sacrificato sull'altare come auspicio di un sogno multinazionale.

L'Apoxyómenos, ovvero "Colui che si deterge con lo strigile", non si cura di ciò che gli accade attorno, né della fama ricercata dal Discobolo e neppure della perfezione raggiunta dal Doriforo, ma impiega

mollemente il proprio tempo a ripulirsi dopo l'attività sportiva. Un gesto comune, che non ha nulla dell'antica tensione verso le più nobili attitudini umane.

La mutazione del linguaggio artistico segna la fine del mondo greco classico. Fine che si materializza anche nella filosofia, con la scomparsa di Aristotele, e nella storia, con il brusco risveglio, dovuto alla morte di Alessandro Magno, dal sogno di universalità dell'Impero macedone.

Non sarà più il tempo delle grandi speculazioni cosmologiche dei primi filosofi, antropologiche di Socrate e ontologiche di Platone e Aristotele... La filosofia diverrà sostegno del viandante smarrito per le vie di un mondo rivelatosi improvvisamente troppo grande.



Lisippo, "Apoxyómenos", copia romana dell'Età Claudia, da un originale bronzeo greco del 330-320 a.C., Musei Vaticani (foto dell'utente Marie-Lan Nguyen di Wikipedia).